

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30  
 id. semestre . . . » 11  
 id. trimestre . . . » 6  
 id. mese . . . » 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . » 17  
 id. trimestre . . . » 9  
 id. mese . . . » 3  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e pieghi non affrancati si ep ngono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del garante cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## A proposito di certe fantasie

In seguito al discorso di Crispi si è subito parlato di conciliazione e del concorso dei cattolici alle urne sulla quale probabilità è bene riportare il parere del liberalissimo *Diritto*, che dissipa certe rosee fantasie di chi non approfondisce mai le questioni. Ecco come ne ragiona il citato giornale nel suo articolo: «Le conseguenze di un discorso» N. 258:

«Non sappiamo fino a qual punto possa ritenersi sincero, spontaneo il sentimento che indusse lo Stato a chiedere quasi il concorso della Chiesa nelle attuali distrette: ma ci è perfettamente noto che la Chiesa ha motivi per non fidarsi ciecamente e non si fiderà. Il passo del Governo si riduce quindi ad aver mostrato il fianco ad un avversario che ha tutto l'interesse, tutta la buona volontà di colpirlo. Figuriamoci se esso si deciderà, dopo, a recedere dalle sue pretese e se accorderà all'Italia nuova l'omaggio di un intervento formale nella vita politica. Questo sarebbe un grande servizio reso alla costituzione italiana, e non dobbiamo assolutamente aspettarcelo.  
 «Noi vorremmo vedere domani i clericali prender parte ai Comizi elettorali, persuasi come siamo che ne verrebbe un vantaggio all'Italia, al suo libero regime per quanto da essi combattuto.»

E più oltre continua:  
 «Ma se da un momento all'altro il Vaticano suonasse a raccolta e mandasse alle urne politiche, decuplicati ancora, quei manipoli forti e compatti che già richiama alle amministrative, le schiere liberali a loro volta si desterebbero, si ordinerebbero volenterose, animate attorno all'antica bandiera e ribattezzandola di nuova virtù, la riporterebbero certo alla vittoria, ad una vittoria che sarebbe rinnovamento morale ed anche economico del nostro paese. Ora potete sognare che il Papa, lo spodestato di ieri, voglia rendere questo po' po' di beneficio all'Italia usurpatrice? Per conto nostro - ripetiamo - lo crederemo quando lo avremo toccato con mano.

«La Chiesa è persuasa che lo Stato naviga in cattive acque: lo era prima, lo è ora tanto più dopo il discorso di Napoli, in cui accenna alla necessità di ricorrere a lei. La Chiesa sa di aver ogni vantaggio ad aspettare, ed aspetterà. Ad ogni modo ci vorrà ben altro che parole per indurla a mordere all'amo e soprattutto a concedere realmente qualcosa. Noi la vedremo considerate e pesare gli atti del potere civile verso l'ecclesiastico, e in verità se il Governo volesse ottenere alcunché, gli occorrerebbe farne molti dei sacrifici.»

Queste parole servono a far conoscere con quanta leggerezza alcuni si erano lasciati trascinare verso fantastiche speranze, che almeno, per ora, sono molto lontane, attese

la sepolta *questione Romana*, che fa sempre capolino e che turba i sonni dei liberali, che non vogliono fare il cammino a ritroso.

A corollario di quanto dice il *Diritto*, il *Don Chisciotte* N. 254 ha un articolo intitolato «Il trionfo del *Syllabus*» di Rastignac, nel quale volendo fare dello spirito, finge di essersi completamente convertito al clericalismo e recita il *confiteor* sconfessando l'opera rivoluzionaria e cantando il trionfo del *Syllabus*, ma la conclusione non può dissemulare la condizione delle cose presenti, e con queste parole l'articolista così le enumera:

«E intanto, tirate le somme:  
 «Vi è una crisi economica — e le forze del paese non bastano per superarla.  
 «Vi è un gran processo penale — e la giustizia non funziona.  
 «Vi è un gran perturbamento nell'ordine pubblico — e lo Stato non si sente né abbastanza forte, né abbastanza autorevole, per tener fronte da sé solo.

«Che cosa è dunque quest'Italia novella? A che le son serviti trent'anni di libertà? A che le istituzioni?  
 «Mi pare inutile rispondere.»

La risposta la daremo noi. L'Italia in questi trent'anni ha fatto sorgere la crisi economica, agricola, commerciale, ha dato gli spettacoli d'ingiustizia e d'immoralità a tutti noti, ha dovuto stracciare concordati per fare nuove alleanze rovinose, ha dovuto fare nuovi armamenti e mantenere un esercito enorme, ha riempito le galere, ha immiserito la Sicilia e la Sardegna; il fisco si è appropriato i beni dei privati, sono scomparsi a migliaia i piccoli possidenti, l'emigrazione spopola l'Italia dei braccianti.

L'erario è esausto, il deficit non può essere colmato, il contribuente non può pagare. L'agitazione delle sette sovversive trova terreno adatto. Dunque il cammino a ritroso s'impone, e il presente stato di cose è la condanna più chiara e più esplicita della babele rivoluzionaria, che fin qui ha guidato la cosa pubblica. Altro che far dello spirito che sa di amaro e fa precisamente l'effetto del profeta *Balaam*.

## La sconfessione della «Riforma»

L'Agenzia Stefani ci comunicava il seguente dispaccio semi-ufficiale, dato da Roma, 16:

«Alcuni giornali ritengono la *Riforma* organo ufficioso. Nulla di più inesatto. Siamo autorizzati a dichiarare che il ministero non ha organi ufficiosi e che i redattori di detto giornale scrivono per loro conto e sotto la propria responsabilità.»

Questa sconfessione di un foglio, che a Francesco Crispi costò centinaia di migliaia di lire e una *deplorazione* dal famoso Comitato dei Sette, non è un fatterello di cronaca, da lasciar passare inosservato.

La sconfessione della *Riforma* fatta dalla *Stefani*, si spiega cogli attacchi di quella contro i giornali di Bottero, Lemmi e Zannardelli e la si ritiene una soddisfazione imposta dalla massoneria.

## CONGRESSO FRANCESCANO

Ecco il programma del Congresso Francescano che avrà luogo nei giorni 24, 25, 26, 27 a Novara, già da noi preannunciato nel numero di ieri:

I - Stato presente del Terz'Ordine in Italia.

a) Resoconto generale del numero delle Congregazioni e dei membri che lo compongono.

b) Resoconto particolare delle condizioni cui si trovano le singole Congregazioni per riguardo:

1. All'interna loro organizzazione.
2. Alla loro direzione.
3. Alle opere di pietà, di beneficenza e sociali compiute dai Terziari.

II - Origine del Terz'Ordine e sua Missione nel Secolo XIII.

a) Missioni di S. Francesco e dei Francescani nel Secolo XIII.

b) Benefizi apportati dai Frati Minori alla società di quei tempi.

c) Generi del Terz'Ordine.

d) Missione del Terz'Ordine. — Condizioni religiose, politiche e sociali nel secolo in cui fu istituito. — Suo scopo religioso, politico, sociale.

e) Riforma della società per mezzo del Terzo Ordine.

III - Ciò che il Terz'Ordine dovrebbe essere per riformare la società presente.

a) Il Terz'ordine dev'essere col buon esempio rimedio ai mali presenti (orgoglio, sensualismo, egoismo) da cui era afflitta la società del secolo XIII.

b) Deve concorrere a sciogliere la questione sociale, come già vi concorse in altri tempi.

c) Deve opporsi coll'unione alla Framassoneria, come già rese inutili gli sforzi degli eretici del XIII secolo.

d) Oltreché istituzione di preghiera, quale si considera oggidì, deve essere anche istituzione eminentemente attiva e sociale.

IV - Cause per cui il Terz'Ordine non raggiunge oggidì lo scopo per cui fu istituito da S. Francesco e tanto raccomandato da Leone XIII.

a) Distacco del Terz'Ordine dal Primo, da cui quello dovrebbe ricevere lo Spirito di S. Francesco.

b) Poco o niuno legame fra le varie Congregazioni del Terz'Ordine, ecc. ecc.

V - Mezzi da usare perchè il Terz'Ordine compia fruttuosamente anche ai nostri tempi la sua nobile e salutare Missione.

a) Come si possa far conoscere ai Religiosi, al Clero secolare ed al Popolo la grande missione del Terz'Ordine.

b) Come si possa tener legato il Terz'Ordine col Primo.

c) Come si possa rialzare il Terz'Ordine ad istituzione sociale, sicché divenga promotore e sostegno:

1. Di opere di pietà.
2. Di opere d'apostolato.
3. Di opere di beneficenza.
4. Di tutte infine quelle opere che si vedranno più opportune a guarire la società ed a promuovere il pubblico bene.

## Un'articolo dell'«Osservatore Romano»

L'*Osservatore Romano* torna sulla questione della Prefettura Apostolica nell'Eritrea. Nega di voler impieciare la questione; si cerca invece di mantenerla la sua grandezza, poiché questa sta appunto nell'aver applicato una volta di più le grandi norme della politica coloniale ecclesiastica, quella cioè di non guardare quale sia lo Stato che occupi una determinata terra, quali titoli abbia questa occupazione, quali meriti o demeriti abbia questo Stato, ma nell'accompagnarlo con quel clero che appaia più adatto a soccorrere le anime del popolo vinto, e a far quindi penetrare la croce là dove la potenza civile è penetrata colla spada.

L'*Osservatore* conclude:  
 «Di fronte a questa alta, costante, universale politica non sarebbe una miseria quell'altra politica che mettesse la Santa Sede a servizio di uno o un altro Stato, e incaricasse il clero di aiutare questo o quel Regno ad acquistare una meschina egemonia umana?»

## Il Card. Sanfelice e il Sindaco di Napoli

In seguito allo scoprimento della lapide sul prospetto del quartiere della Maddalena, il Sindaco diresse all'Eminentissimo Arcivescovo la seguente lettera:

*Eminenza*,  
 Nella lapide marmorea, scoperta quest'oggi, in onore di S. M. il Re, nel prospetto del quartiere della Maddalena, già ospedale di colerosi, è scolpito ancora il venerato nome di Vostra Eminenza, la quale nel nefasto anno 1884, rafforzando l'opera dell'autorità civile, accese la fiaccola della carità in quell'ostello di dolori e fece assistere la religione al capezzale dei morenti. Or io, nel porgere alla Maestà Sua il doveroso tributo dell'ammirazione e della gratitudine di tutto il popolo napoletano, non ho pretermesso di ricordare quanta parte, col suo esempio di abnegazione e coi suoi atti di pietà personalmente dispensati dove più inferiva il flagello, ebbe l'Eminenza Vostra nel lenire una immensa sventura, la cui memoria, dopo ben dieci anni, ci si ripresenta tuttavia accompagnata da raccapriccio.

I suoi pensieri, dapprima soavi e ridenti, ben presto si fecero cupi; la natura del suo spirito tormentato non gli permetteva di restar lungo tempo in pace ed in riposo! Qual contrasto fra quella vegetazione piena di vigore e lui, corpo gracile e malaticcio! Con quanta amarezza diceva a se stesso:  
 «L'avvenire svilupperà ognor più queste giovani bellezze, e caricherà di frutti gli alberi fecondi e prosperi; il mio avvenire, è il dolore, forse la morte! non quella morte gloriosa che si trova sul campo di battaglia, quella ricompensa del coraggio che cade senza infiacchirsi, quella morte superba che è pianta dalla patria riconoscenza, ma io credo vederla giungere questa fine oscura e fredda, che avvince la sua preda come farebbe un perfido serpente. Oh! talvolta mi sembra che già mi stringa... Orribile pensiero! Io la temo e la desidero ad un tempo, questa morte, per calmare le mie fibre ed arrestare i battiti dolorosi del mio povero cuore.

(Continua)

## FORZA DELLA DEBOLEZZA

«Coraggio! è per suo bene ch'io momentaneamente lo trascuro. D'altronde, egli ha la dolce compagnia della mia cara Edmea, ed inoltre, sta per godere dei vantaggi della vita campestre tanto raccomandata dai medici.»

E' così che il povero illuso, misconoscendo i suoi doveri paterni, ebbe un po' di calma, senza sospettare che correva alla propria rovina, e che lasciava alla povera Edmea il grave peso di un'anima inasprita ed inferma.

### III.

I primi giorni dopo l'arrivo trascorsero tranquillamente. Il signor di Jancourt lavorava senza posa intorno alla sua grande misteriosa scoperta, a quella miniera d'oro destinata a trasformare la modesta esistenza della famiglia in un vita brillante e magnifica.

Edmea traeva seco il fratello nei dintorni, lasciandogli fare frequenti fermate per riguardo alla debolezza di lui. Le prime volte, Erberto s'era lasciato guidare dalla gentile fanciulla, ma il suo carattere era divenuto troppo mutabile, troppo suscettibile per non istancarsi rapidamente d'una distrazione oramai divenuta abituale. Un bel mattino, ei dichiarò nettamente alla fanciulla costernata, che non intendeva di essere condotto da lei come un fanciullo e che d'ora in avanti uscirebbe solo e quando gli piacesse.

Invano Edmea con dolcezza gli mise innanzi di qual gioia la privasse in tal guisa separandosi da lei. Egli tenne duro, fin per adirarsi ed uscì volendo evitare un colloquio che gli avrebbe cagionato dei rimorsi. Edmea mostravasi così afflitta per quel brutto capriccio! Erberto era partito rapidamente, camminando a caso ed andando sempre dritto innanzi a se; conosceva poco il paese, ma lo credeva abbastanza abitato per non temere di smarrirsi. D'altronde, che gliene importava?

Da qualche tempo era diventato così tristamente noncurante!

Dapprima febbrile ed ineguale, il suo passo si rallentò a poco a poco, ed egli si guardò intorno con vero piacere, pentendosi di non avere condotto seco la sorella, perocché la vallata da lui percorsa era assai bella!

Un fitto muschio copriva il terreno ed offriva ai piedi del giovane convalescente un morbido tappeto; su quella vellutata verzura venivano a posarsi mille piccolissimi insetti dal mite ronzio, dalle ali splendide. Gli alti alberi stendevano i loro poderosi rami sul capo del solitario passeggero; nella verzura che dolcemente fremeva, e riceveva i raggi del sole, il canto degli uccelli compieva la seduzione potente d'una natura in festa; intorno ad Erberto tutto celebrava in modo sublime le lodi del Dio Creatore di quelle pure bellezze.

Erberto aveva una natura troppo nervosa e troppo finalmente poetica per non essere profondamente scosso da quel grandioso spettacolo. Volendo fruirne pienamente si lasciò cadere sull'erba, ed appoggiandosi colle spalle al rugoso tronco d'una secolare quercia, lasciò che i suoi sguardi errassero qua e là sul paesaggio che lo circondava.

E. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, commemorando anch'egli, certamente con maggior efficacia, quei giorni funesti per le vittime, gloriosi per i benefattori, ha proferito nobilissime parole di encomio a Vostra Eminenza, e di congratulamenti verso questa diocesi governata da così degno Prelato.

Sicchè io credo apparmi al vero e rendermi interprete dei sentimenti dei miei concittadini, intravedendo altresì nelle loro odierne acclamazioni all'augusto nome di S. M. il Re un omaggio ed un plauso all'Eminenza Vostra, alla quale sono lieto di amorevole accoglienza.

Della Eminenza Vostra Reverendissima cui bacio la sacra Porpora.

Napoli, 10 settembre 1894.

Dev.mo obb.mo servo e figliuolo  
Conte CARLO DEL PEZZO.

Ecco la lettera di risposta dell'Eminentissimo Arcivescovo:

Ill.mo signor Sindaco,

Sono profondamente commosso della gentilissima lettera con la quale la S. V. mi partecipa i sentimenti espressi da Lei a nome del Consiglio comunale e dell'intera città di Napoli verso di me in occasione dello scoprimento della lapide marmorea, posta da cotesto Municipio nel prospetto del quartiere della Maddalena a monumento perenne di riconoscenza per la tanta parte presa da Sua Maestà Re Umberto nella luttuosa epidemia colerica del 1884.

Da parte mia, ripeto anche una volta a Lei quello che dissi al signor sindaco Amore, quando con una rappresentanza del Consiglio comunale venne a recarmi in questa carissima città il ricambio di affetto per quel poco che io feci allora.

L'ufficio a me commesso di Pastore di questa eletta porzione del gregge di Cristo m'impone il dovere strettissimo di porre, per essa, quando ve n'è bisogno, la vita. A questo dovere io m'immolai sin dal primo giorno che piegai il capo al peso impostomi dall'Augusto nostro Pontefice Leone XIII, ed a questa immolazione fatta con tutto l'animo io mi sono sforzato di corrispondere il meglio che ho potuto, nelle varie occasioni che mi si sono presentate. Sicchè per me è il caso di ripetere quello che mi ha insegnato nel Vangelo il divino Maestro: Io non sono che servo inutile, non ho fatto che quel che dovevo.

Ma per contrario, che debbo io dire di quelli che non avendo i doveri a me imposti, operarono in quella luttuosa congiuntura tanto eroismo di carità? Mentre perciò mi associo pienamente a quello che la S. V. Ill.ma ha detto in lode di Sua Maestà il Re, e di tutti quei generosi che esposero a periglio la propria vita pel bene di questo amatissimo popolo, mi piace di ricordare quello che la S. V. per delicatezza modesta ha taciuto, vo' dire l'abnegazione e l'operosità veramente cristiana, dispiegata dal degnissimo suo fratello Gaetano marchese di Campodisola, di santa e cara memoria, il quale trovandosi allora Vice-Sindaco della sezione Mercato, fu il primo ad accorrere in aiuto dei colerosi nel luogo dove oggi è posta la lapide, il primo ad avvisarmi del bisogno che colà sentivasi dell'opera del sacerdote.

Nel rendere adunque alla S. V. le debite grazie di quello che si è compiaciuta dire di me, la prego ancora di rendersi interprete dei sentimenti di mia gratitudine presso l'ecellentissimo Presidente del Consiglio dei Ministri per i benevoli sensi dell'animo suo che con gentili parole ha voluto esprimere verso di me, e soprattutto di significargli il mio sincero compiacimento pel nobile appello che questa volta ha fatto al nome sempre benedetto di Dio, dalla cui sola sapienza ed onnipotenza ci è dato di attendere l'assetto definitivo della sconvolta società civile, e la soluzione dei difficili problemi del giorno, che con opera di fede e di carità fervente dobbiamo tutti affrettare. Ed in questo nome, fonte di ogni benedizione, benedico con tutta l'effusione del cuore la S. V. Ill.ma, la Giunta e tutti i componenti il Consiglio comunale.

Napoli 11 settembre 1894.

Obb.mo ed aff.mo di cuore  
† GUGLIELMO Cardinale Arcivescovo.

### CANOSSA

Dopo il discorso di Crispi a Napoli, parecchi giornali evocano lo spauracchio di Canossa, e qualcuno dice che il Presidente del Consiglio dei ministri ha già seguito l'esempio di Bismarck.

Qui commettono un doppio anacronismo storico, sia perchè non è a Canossa dove si deve andare, e non fu a Canossa ove andò l'ex Cancelliere tedesco.

Quando Bismarck disse un giorno che non voleva andare a Canossa, un illustre Prelato romano sorridendo gli rispose: «Non occorre andare a Canossa; basta andare a Roma.»

Certo, che se volontariamente non si viene

a Roma, alla Roma del Papa, bisogna poi per forza andare a Canossa.

E se non si viene a Roma e se non si va a Canossa, si va a Sedan, ha detto un pio e dotto religioso.

### Crispi vuol detronizzare Menelik

Il corrispondente romano dell'*Herald*, edizione di Parigi, telegrafa a quel giornale di aver parlato con un intimo di Crispi e di aver saputo che questi, venendo a conoscere il progettato viaggio di Menelik in Europa, senza avvertirne il governo italiano, avrebbe detto sorridendo:

«Vada pure dove vuole; ma ritornando in patria non troverà più il trono.»

Il corrispondente dell'*Herald* soggiunge che Crispi avrebbe in pronto un ras abissino per proclamarlo imperatore in luogo di Menelik.

### I VESCOVI UNGHERESI

e la legge sul matrimonio

Scrivono da Vienna alla *Lega Lombarda*: L'anno scorso, quando mi recai a Pest, in una corrispondenza da quella città, vi accennai ad una mia intervista col signor Emilio Semnez collaboratore del foglio cattolico ungherese *Magyar Uram*. Vi scrissi, come fino d'allora la tatti a di quel giornale non piaceva interamente al Primate Cardinale Vaszary, che sperava di vincere il liberalismo e la massoneria colla pace, mentre il giornale combatteva in maniera più risoluta ed ardente.

Dopo l'infelice votazione del 21 giugno scorso alla Camera alta, la differenza nella condotta politica fra il Primate e quel giornale crebbe ancor più.

E' noto l'aneddoto del foglio rimandato da Sua Eccellenza alla redazione, che volle rimborsarlo del prezzo d'abbonamento, prezzo che il Vaszary fece subito elargire ad un povero.

L'aneddoto anzi, se non autentico, è ce to verosimile, dacchè subito dopo, lo stesso dottor Semnez pubblicò un articolo nel quale narrava un'intervista avuta col Cardinale e scusava la condotta tenuta ed il suo articolo antecedente spiaciuto a S. E. Ora questa piccola differenza sembra prossima coll'accomodamento.

E' certo che entrambi le parti lavorano con fine retto. Può essere che il Cardinale sia alquanto ottimista e troppo inclinato alla mansuetudine, nel trattare colle belve dei suoi avversari, ma il dovere del giornale cattolico, sarebbe quello di non opporsi alle viste del suo Capo, che combatte con tanta costanza e senno contro le inique leggi. La bontà e la prudenza valgono talora di più, che la violenza, nè so quanto consigliabile sarebbe di *agitare* le masse cattoliche contro il governo, in modo che esse potessero poscia, seguendo il proprio ardore, trarre conseguenze sbagliate e valersi di vie illegali per far valere i propri diritti sia pure i più sacrosanti.

In questo momento per altro tutto tace e si aspetta ansiosamente la decisione dell'Imperatore che sanzionerà o meno il matrimonio civile.

I vescovi ungheresi sperano ancora in esso. Monsignor Dessenffy di Temesvar, in un recente discorso al suo clero, additava l'imperatore che «colla corona di S. Stefano «sul capo e coi suoi sentimenti religiosi nel «cuore, è ancora il protettore della fede in «Ungheria». — Vedremo se lo sarà veramente questa volta.

Il fervore dei vescovi e dei cattolici, si è mostrato assai grande in tutta questa battaglia.

Lo stesso Monsignor Dessenffy, il quale era stato impedito dall'assistere alla seduta e dal prender parte alla votazione del 21 giugno, perchè facendo la visita nella sua diocesi si era rotto un piede, dichiarò nel recente discorso al suo clero, che egli assai volentieri si sarebbe fatto trasportare sopra un materasso alla seduta, se non fosse stato accertato da persona competente che la maggioranza cattolica era assicurata alla Camera alta.

La persecuzione raffina gli animi, e quando anche i vescovi e tutti i cattolici ungheresi dovessero piegare la testa sotto il giogo loro imposto dalla legge sul matrimonio civile, il loro zelo e la forza dimostrata in questa circostanza, lasceranno una bella pagina nella storia del regno di S. Stefano.

### La dichiarazione politica del duca d'Orleans

Ieri l'altro a Londra, dinanzi ai membri del suo partito, adunati all'*Hôtel Grosvenor*, il duca d'Orleans, erede del conte di Parigi, pronunciò questa testuale allocuzione:

«Signori! E' con dolorosa emozione che ricevo l'omaggio della vostra devozione e ve ne ringrazio. La vostra presenza mi è testimonianza, non soltanto del vostro rispetto e della vostra affezione per colui che per-

demmo, ma della vostra fedeltà al principio della monarchia nazionale e tradizionale, che dal suo rappresentante mi fu trasmessa in eredità. Conosco i diritti che questa eredità mi conferisce e i doveri che mi impone verso la Francia.

«Guidato dai magnifici esempi che mio padre mi diede durante la sua vita e che furono consacrati dalla morte così coraggiosamente affrontata e così cristianamente accettata, rafforzato dal vostro concorso e da quello degli amici assenti e di tutti gli uomini di cuore, compirò senza debolezze la missione che mi incombe.

«Giovane ancora, pure ho la conoscenza dei miei doveri. Con grande amore alla Francia consacrerò tutte le mie forze e con l'energia di adempierli, con l'aiuto di Dio, adempirò i miei doveri.»

Questa ultima frase, pronunciata vibratamente sollevò l'entusiasmo e si elevò un grido generale di *Viva il Re!*

L'igiene comanda l'uso del Crelium.

## ITALIA

**Cremona** — Il viaggio di S. Ecc. Mons. Bonomelli — Il *Risveglio*, egregio periodico di Cremona, annunzia che Mons. Bonomelli si assenta oggi dalla città e diocesi per circa 40 giorni. Monsignore si reca dapprima a Roma per la visita ad limina, di poi imprenderà il viaggio per la Palestina, imbarcandosi a Brindisi diretto al Pireo. Visiterà Atene, andrà a Smirne ed Efeso: da cui si imbarcherà per Beyruth, donde si recherà a Damasco. Ritornato a Beyrut, s'imbarcherà per Giaffa. Visitata la Palestina si porterà in Egitto per ritornare a Brindisi il 10 novembre.

**Lecco** — Un frate scultore illustre — Scrive il *Resegone* che nel convento dei Padri Riformati di Dongio, sul lago di Como, trovasi un frate nativo dello stesso paese — certo Parolo Clemente, al secolo Federico, d'anni 66 — che, senza avere frequentate le scuole di scultura, eseguì varie statue in legno o plastica degne d'essere ammirate.

Tra le altre statue, nel 1893, fece quella di S. Francesco d'Assisi, rappresentante il Santo in atto di preghiera davanti alla croce. Fece poi la statua di Santa Elisabetta regina d'Inghilterra.

Contemporaneamente rimodernò una Cena degli Apostoli, formata da un gruppo di statue — e nel mese di agosto di quest'anno eseguì la nuova statua di San Lodovico re di Francia.

**Lovere** — Un Comune senza elettori — Il Comune di Lovere (Brescia) è rimasto senza nemmeno un elettore!... Le Commissioni di revisione fecero molto presto il compito suo, radiando tutti indistintamente gli iscritti perfino i magistrati... Nel termine perentorio prescritto per presentare la domanda scritta, nessun si è curato di ciò fare per cui Lovere è rimasto senza un elettore!!

**Serradifalco** — Ufficio postale svagato — A Serradifalco fu perpetrato un audace furto nell'ufficio postale dal quale si involarono tutte le somme esistenti.

La porta d'ufficio, posta al centro dell'abitato, fu abbattuta con pali di ferro; ma nessuno avvertì il rumore, benchè la porta sia stata frantumata.

**Venezia** — Schiacciato da un treno — Alla stazione di Venezia ieri mattina mentre si manovrava per staccare un numero di carrozze vuote, dal treno 1131 che era arrivato da Padova, un fuochista che aveva incominciato a dare l'olio ai congegni sotto la macchina, credendo che non si sarebbe mosso tosto, non udì il segnale di movimento e rimase schiacciato sotto la macchina stessa.

## HISTERO

**America** — Due vagoni di petrolio esplosi. — Due vagoni, che trasportavano petrolio, esplosero a Roberts. Sonvi numerosi feriti.

**Francia** — Un covo di ladri. — Sui giornali parigini giuntici iersera troviamo che ieri altro la polizia invase, in via Traversière, un albergo di mala fama, condotto da un italiano, certo Roncari.

Tale albergo era il vero quartier generale delle bande più famose di ladri, compresa quella della quale faceva parte il noto Ortiz.

Tutte le camere erano affittate a ladri e, in tutte le camere, nella accurata perquisizione che si fece, sfondando anche soffitti e pavimenti, si trovarono oggetti di ogni sorta, valori, gioielli, denari, ecc.

Nel letto del Roncari, entro il pagliericcio, vi erano 50,000 franchi di valori.

Sotto i pavimenti di legno erano nascosti dei piccoli tesori: gioielli, rotoli di marenghi ed altra grazia di Dio.

Per trasportare tutti gli oggetti e i valori trovati ci vollero due carri. Quella casa era una vera Casa di risparmio dei ladri, della quale il Roncari era come il direttore.

A far la sorpresa e la perquisizione dovettero andare agenti in gran numero, perchè la vista della polizia pose il quartiere in agitazione.

Il Roncari, quantunque giovane forte e audace, prese all'improvviso non oppose resistenza.

L'albergo di via Traversière non era tuttavia che la principale di questa nuovissima istituzione di risparmio ladresco — altri alberghi specie di succursali, furono contemporaneamente perquisiti.

Quando il Roncari seppa ciò, e che si erano sequestrati dappertutto tutti i valori e i denari a un tempo, cominciò a gridare, a disperarsi e si voleva suicidare; ma gli agenti glielo impedirono.

Oltre al Roncari, furono arrestate quattro prostitute e certo Salmon che si trovavano nell'albergo.

**Inghilterra** — La miseria a Londra. — Una prova della terribile miseria che infierisce attualmente tra le classi povere di Londra è stata constatata al *Work house* di Maidstone, durante gli ultimi sei giorni, in cui 524 infelici han domandato asilo. Ora, il numero della domande d'ammissione durante la settimana corrispondente allo scorso anno 1893 non aveva sommato che a 134!

**Spagna** — Una rivista minuscola. — Il re di Spagna, accompagnato dalla regina reggente e dalla Corte, ha passato giorni sono in rivista un battaglione di ragazzi, reclutato dalle principali famiglie di Spagna.

Appena giunse la comitiva reale, i soldati presentarono le armi, le trombe squillarono e la banda suonò la marcia reale. Poi cominciarono gli esercizi, fatti con tanto slancio e precisione da sorprendere gli spettatori. Il piccolo re si mostrò addirittura entusiasta ed applaudì vivamente.

Quindi, in mezzo ad un silenzio solenne, il re e la regina reggente passarono tra le file, ispezionando colle debite formalità le armi e le uniformi dei fanciulli.

Finalmente la regina reggente comandò il riposo, e poi si intrattenne affabilmente coi ragazzi, accarezzandoli e lodandone l'aspetto marziale, mentre il re chiacchierava coi propri compagni di giochi, figli del generale Polavieja e del duca di Serolaes.

### CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

#### Onori al SS. Sacramento ed a Maria Vergine

Da qualche anno i Bertolesi andavano raccogliendo delle offerte in bozzoli per l'acquisto di un baldacchino. Ora mercè la premura della Fabbrica il baldacchino è venuto.

Nel suo assieme è veramente maestoso. Ricco il drappo in oro, eleganti le aste che lo sorreggono, attraente il ricamo in seta, belli i pendaggi ai quattro angoli. Fa veramente onore ai valenti artisti Udinesi che lo hanno lavorato e al M. R. D. Amadio Parussatti vice-sagrestano della cattedrale che scelse i drappi adatti. Il valore complessivo è di lire 1249.55. Appena arrivato in paese il prezioso lavoro, i Bertolesi manifestarono il desiderio d'onorar subito con esso il Divin Redentore, e questo desiderio si effettuò nella domenica 16 corr. con una processione straordinaria. Gesù sotto il maestoso baldacchino venne portato per le vie del vasto paese in mezzo alle dolci note dei cantori, ed al suono della banda paesana che seppe scegliere ed eseguire per tale occasione musica ispirante devozione e raccoglimento. Una grande moltitudine di fedeli prese parte al devoto corteo.

Entro i confini della parrocchia di Bertoglio in mezzo alla campagna sorge un santuario dedicato a Maria sotto il titolo di M. V. di Srennis. In quest'anno durante l'ottavario della Natività, che si chiuse sabato p. p., si riscontrò una maggior affluenza di pellegrini. E nelle sere, da tutti i paesi circinvicini in gran numero accorsero fedeli ad ascoltare la parola di Dio dispensata dal M. R. D. Fabio Simonutti con quella vivacità e chiarezza ch'è tutta sua propria. Numerosissime furono le comunioni, ed è a sperare che duraturi ne sarà il frutto. La S. Messa, e i Vespri furono eseguiti dai cantori e suonatori del paese i quali tutti seppero dare alle note quella espressione che solleva l'anima al di sopra delle cose terrene.

Voglia il cielo che queste manifestazioni di fede e di amore siano gradite ai cuori di Gesù e Maria tanto amareggiati dagli ingrati figli.

Bertoglio, 17 settembre 1894.

X.

### Cose di casa e varietà

#### Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 18 SETTEMBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Altesza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 13.8  
Min. An. notte 12.—  
Barometro 745.5  
Stato atmosferico Coperto piovoso  
Vento  
Pressione Crescente  
Fari Vario  
Temperatura: Massima 19.4 Minima 11.5  
Media 15.452 Acqua caduta m. 8.5  
Altri fenomeni:

#### Bollettino astronomico

Sole		Luna	
Leva ore	Europa Centr. 5.41	Leva ore	19.18
Passa al meridiano	» 12.049	Tramonta	9.7
Tramonta	» 17.59	Età giorni	19

Fenomeni:

### Ai nostri Associati

Rivolgiamo calda preghiera ai signori Associati i quali non sono in regola coll'Amministrazione del giornale, di volere pareggiare quanto prima le loro partite.



**I E INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# FERRO CHINA BISLERI

**Liquore stomatico ricostituente**

**MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -**

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

## ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Art 257 - 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

### ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO CHINA-BISLERI"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

### DICHIARA

**NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO**

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS  
NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'Illustre Prof. M. SEMMOLA Scrittore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
Clinica Terapeutica

*Carissimo Bisleri,*

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

**M. SEMMOLA**

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

## ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.

2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

### ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.  
Visti i risulti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

### DICHIARA

**NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO**

Firmato: De Notaris  
Nani alunno

Milano 12 Maggio 1890.